

NON LASCIAMO SOLI I FIGLI DEI MIGRANTI

PAOLO GRISERI

I video trap dei ragazzi arrestati per l'assalto ai negozi del centro dicono più di qualsiasi studio sociologico. - P.13

IL COMMENTO

Se le nostre periferie diventano banlieue

PAOLO GRISERI

I video trap dei ragazzi arrestati a Torino per l'assalto ai negozi del centro dicono molto di più di qualsiasi studio sociologico. Sono un messaggio quasi disperato alla politica: se non ci penseranno le amministrazioni a offrire soluzioni ai problemi delle periferie, il vuoto sarà riempito da altri. In uno dei video allegati all'indagine torinese, i ragazzi di barriera utilizzano slogan delle banlieues parigine eleggendole a modello della rivolta.

Nell'autunno del 2006 Abdellali Haijat, oggi docente all'università di Parigi Nanterre, aveva suscitato rumore per i suoi articoli sulla crisi dei par-

titi tradizionali e sul contemporaneo radicarsi dell'estremismo islamico in quei quartieri.

A Parigi, come a Torino, come in tutte le città d'Europa, il vuoto di rappresentanza non

esiste. Se si crea, qualcuno lo riempie. I ragazzi arrestati per gli assalti alle vetrine del centro di Torino sono giovanissimi, quasi tutti appartenenti alla seconda generazione dell'immigrazione magrebina. Oggi inneggiano alla rivolta contro la polizia e nei loro video viaggiano in tre sulla moto "da Barriera fino a Porta Palazzo", un quarto d'ora per "andare a prendersi Gucci", partendo dalle case popolari dove "un alloggio fa per sette".

Chi raccoglierà questo grido? Con poche eccezioni negative, l'islam delle nostre periferie lavora per l'integrazione costituendo un solido argine al dilagare dell'estremismo. Ma quanto potrà reggere senza politiche pubbliche che si occupino con incisività delle aree degradate? Nel caso torinese va riconosciuto alle circoscrizioni e a tutte le isti-

tuzioni religiose un impegno quotidiano per attutire gli effetti della povertà, resi più drammatici dalla pandemia. Ma sono i sindaci delle nostre città che si devono assumere con decisione l'impegno a non considerare le periferie un problema ma un'opportunità. Per tutti. Le baby gang torinesi arrivano dall'unico quartiere giovane di Torino dove chi ha da 0 a 20 anni rappresenta il 33 per cento della popolazione. In tutta la città quella percentuale è del 12 per cento, quasi un terzo.

Non sappiamo ancora quanta parte dei finanziamenti del Recovery Fund andrà ai quartieri degradati delle nostre città, che sono anche quelli più vivi, quelli che rappresentano inevitabilmente il nostro futuro.

Sappiamo però che le ricette della politica locale non so-

no state in grado, fino ad oggi, a risolvere il problema. Le periferie sono state al centro della discussione pubblica so-

lo nelle campagne elettorali. Sono servite a gonfiare di voti la mongolfiera di questa o quella forza politica. Ma nella sostanza, nulla è cambiato nella vita reale delle barriere. Il momento è delicato perché è in questi mesi che si decide se la politica darà risposte o aprirà la strada al radicalismo religioso delle seconde generazioni. Per il momento dal Palazzo non vengono segnali incoraggianti. E nelle barriere i partiti mongolfiera che si erano gonfiati della rabbia delle periferie hanno perso anche loro appeal, riducendosi ormai alle dimensioni di una palla da tennis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

